

**EDUCA 2010**  
**passione per il futuro**  
**Incontro nazionale sull'educazione - Rovereto**

**GENERI, GENERAZIONI, RIGENERAZIONI**

Come può l'educazione cambiare il modo in cui maschile e femminile entrano tra loro in relazione.

Senza volere fare riferimento al dibattito sui rispettivi ed esatti gradi di influenza che natura e cultura esercitano sulle differenze tra donne e uomini, si intende qui mettere in evidenza come i processi ed i luoghi di socializzazione incidano significativamente sulle rappresentazioni ed auto-rappresentazioni dell'identità di genere: messaggi culturali, relazioni familiari, comportamenti di insegnanti ed educatori, relazioni tra pari contribuiscono, nonostante il quadro progressivo dei mutamenti storici, a confermare il dato – statistico, rilevabile - della persistenza di un rapporto di forte disparità a sfavore delle donne, nel quale stereotipi e definizioni immutabili ed improntate al principio di gerarchia prevalgono. Fenomeni conseguenti e visibili di tale circostanza sono del tutto esemplificativamente quelli legati all'accesso ed al trattamento lavorativo o quello delle rilevanti forme di violenza intrafamiliare; ma lo spettro delle situazioni declinabili è ben più ampio. Questa semplice constatazione indica, a chi ne ha passione, un percorso auspicabile e possibile di trasformazione del futuro e chiama in causa l'esigenza di una rinegoziazione, o forse sarebbe meglio dire di una riarticolazione, delle relazioni di identità maschile e femminile anche in un'ottica che coinvolge il rapporto tra generazioni. In particolare qui si intende mettere al centro il valore dell'intervento educativo sui modelli di appartenenza ed il valore della promozione di una cultura di genere capace di valorizzare le differenze tra il maschile e il femminile rivolgendosi a tutti gli attori e le attrici del mondo scolastico (figli, insegnanti, genitori).

**UNIVERSI GIOVANILI: LA PROGETTUALITÀ IMMOBILE**

Quali lenti, quali prospettive per iniziare a considerare i giovani come una "generazione". Provare a raccontare una generazione che appare come immersa in un sistema che, vivendo trasformazioni profonde, costituisce legami indissolubili, mantiene i giovani segregati nei processi formativi e nell'impossibilità di essere autonomi; spazi sociali caratterizzati da nuove

accezioni legate al significato di futuro, di ruolo e di famiglia, diventano contesti nella quale la capacità decisionale dei giovani sembra essere annullata; meccanismi come il differimento delle gratificazioni e l'immagine di un futuro come promessa sembrano oggi non far più parte di quella fase di transizione e formazione che la giovinezza rappresenta, come spazio di sperimentazione e preparazione verso la vita adulta.

Come si raffronta, si immagina un giovane in relazione alla propria capacità di essere progettuale, in quali nuove forme si realizza la progettualità giovanile? e quali responsabilità per la società civile?

Una società, per genealogia e idea stessa del concetto di "giovane", storicamente caratterizzata dall'incapacità di accettare il cambiamento che i giovani portano con sé, quale generazione come futuro se nel presente non li si considera come parte e voce di un confronto che può prevedere un cambiamento di un ordine sociale "sclerotizzato"?